

tristi conseguenze predette dagli opposenti. Io chieggo, o signori, se potrà succedere questo danno mediante questo trattato, avuto riguardo al tempo che deve durare.

È stabilito che esso non durerà che per il tempo per il quale deve durare il trattato segnato il 14 febbraio 1851, dimodochè deve aver vigore soltanto quattro anni partendo da quella data.

L'anno 1851 è già trascorso; durante il 1852 v'è nulla a temere della concorrenza francese; nel 1853 tutti vanno di accordo che per quanto siano felici le condizioni atmosferiche, per quanto la Provvidenza voglia favorire questo raccolto, non si può sperare una straordinaria produzione di vino. Vi rimane il quarto anno, che, qualora sia fecondo, si potrà fare l'opportuna esperienza, e vedere se veramente vi sarà il grande afflusso di vino francese da taluni tanto paventato; se ciò avverrà, se ne terrà conto nella rinnovazione del trattato, e si potrà provvedere in proposito col soccorso dell'esperienza e delle prove di fatto. (*Bene!*)

Ecco i motivi per cui io, benchè appartenga a provincie vinicole, e sia deputato di un collegio il quale è quasi interamente costituito da paesi in cui il vino è il principale prodotto, ho divisato di votare a favore del trattato, persuaso che i gravi danni che da taluni si temono non si possono avverare. (*Bravo!*)

Sinora, o signori, io ho ragionato come il farebbe un amministratore provinciale o comunale, un vero e semplice rappresentante di una località, per mettermi nella condizione più difficile che vi possa essere per difendere il trattato, onde togliere ogni pretesto o motivo agli avversari.

Favellando ora come deputato della nazione, il quale debbe anzitutto guardare all'interesse generale, considererò i vantaggi che derivano da questo trattato, vantaggi certi e non dubbi, come i timori che taluni hanno in ordine alla produzione del vino.

A voi è noto che la produzione dell'olio ha immensamente sofferto per il dazio quasi proibitivo che pesava sopra questa merce per la sua introduzione in Francia; cosicchè da 20 milioni circa, il valore dell'esportazione dell'olio è disceso in poco tempo a sette milioni.

Dunque mi pare che meritava tutta la sollecitudine del Governo, poichè la risorsa della Liguria e del Nicese consiste precipuamente, e per alcune località unicamente, nella produzione degli olii; se viene a mancare un sbocco a questo prodotto, quelle popolazioni si possono dire veramente rovinate.

Con questo trattato inoltre si ottiene il segnalato vantaggio di aver vinto un gran principio, quello cioè dell'eguaglianza del diritto di bandiera per l'esportazione dell'olio, e benchè non possa essere cosa di molta importanza per ora, materialmente considerata, è però un principio ammesso da una grande nazione che con gelosia erasi finora rifiutata: e quando esso prevalga sopra ogni genere di commercio potrà dare un grande sviluppo alla nostra marina mercantile.

Signori, da una considerazione puramente economica e commerciale potrei salire a fare l'applicazione della politica nazionale, ma niuno ignora di quanto interesse sia che la marina mercantile acquisti un grande sviluppo a tutela dello Stato e della nazione.

Io non disconosco, è vero, che ad un grande sacrificio si è piegato il signor ministro delle finanze, quando ha concesso alla Francia la soppressione dei diritti di esportazione sulle sete; questa fu una sottrazione sensibilissima al reddito proveniente alle nostre dogane, ma non è men vero che la produzione delle sete è una di quelle che ha una prospettiva di

maggior avvenire in Piemonte. Osserviamo pure la cosa tanto sotto il punto di vista del libero scambio come della protezione, tutti converremo nell'idea che la sollecitudine del Governo deve particolarmente essere rivolta a favorire lo svolgimento di quelle industrie che sono più connaturali al suolo ed al genio degli abitanti. Ora la coltura del gelso è quella che in Piemonte abbia il suolo ed il clima più propizio, di modo che la seta che ne risulta gode di una riputazione superiore a qualunque altra. Questi favori naturali debbono essere studiosamente tenuti in conto e vuolsi trarne il massimo profitto, perchè nessun'altra nazione può procurarseli, ed a noi bastano per esercitare un lucroso monopolio sui mercati d'Europa relativamente al prodotto prezioso della seta.

Da questa riforma sulle dogane sarà fomentata la coltivazione del gelso troppo ancora trascurata presso di noi, non che la produzione della seta. Tolto essendo il dazio d'esportazione di circa lire 500,000, oltre a quello che si percepisce per l'entrata in Francia, si potrà dare una grande spinta a questa produzione, ed in alcuni anni moltiplicarla straordinariamente. Pensate, signori, che aumentando per mezzo di una migliore coltura qualche libbra di foglia per ogni gelso, e piantando per ogni ettara un solo gelso si può ottenere dopo un breve giro d'anni maggior prodotto di parecchi milioni all'anno.

A me dunque pare che il sacrificio che farà il pubblico erario sopra quest'articolo sarà abbondantemente compensato dal maggiore sviluppo che avrà l'industria serica, e dal maggior lucro che faranno i proprietari ed il Governo medesimo.

A fronte adunque dei vantaggi segnalatissimi, che arrecherrebbe questo trattato, e dei danni assai dubbiosi i quali saremmo ancora in tempo di prevenire, qualora si avverassero, io credo che non possavi essere più alcuna difficoltà di accettarlo.

Perciò mi lusingo che sarà adottato a grandissima maggioranza.

Nutro questa fiducia, perchè io sono persuaso che voi sarete ora, come lo foste sempre, conseguenti ai vostri voti. La Commissione che siede sopra questo banco fu nominata da voi, e gli uffici diedero unanimi ai loro commissari il mandato di approvare il trattato, unanimi questi approvarono il trattato nella loro relazione. Nessun argomento si è finora manifestato a farvi recedere da questo voto; credo anzi che le ragioni fin qui addotte sono tali da confortarvi nella stessa decisione.

Spero adunque che vorrete convalidare le conclusioni della Commissione. (*Bravo! Bene!*)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

I deputati Polliotti e Nieddu scrivono chiedendo ambidue un congedo di 40 giorni per motivi di famiglia.

(La Camera accorda i chiesti congedi.)

LOUARAZ. Messieurs, voici encore une pétition qui m'est arrivée de Puy-le-Gros. J'en demande le renvoi à la Commission du traité conclu avec la France.